

Roma, 11/7/2011

Care/i colleghe/i,

si sono chiusi i lavori della Commissione per l'adeguamento dello Statuto alla legge 240.

Il 28 giugno è stata approvata (con la nostra astensione) una versione dello Statuto che, rispetto alla stesura elaborata e, per i primi articoli, approvata dalla Commissione, aveva subito una revisione da parte di esperti dell'Ateneo (in parte esterni alla commissione stessa), finalizzata a conferire al testo maggiore coerenza, stringatezza e plausibilità giuridica.

Questa revisione ha introdotto, però, sensibili cambiamenti, che hanno spostato in alcuni punti gli equilibri raggiunti in precedenza, rendendo così auspicabile una operazione emendativa e non di pura ratifica da parte del Senato Accademico.

Sui principi generali (titolo I) il lavoro di revisione ha portato in definitiva a una versione apprezzabile e con elementi molto buoni; desta tuttavia preoccupazione la possibilità che l'Ateneo partecipi a società di capitale, mentre va rilevata l'eliminazione di un comma (ancora da sottoporre alla discussione), che prevedeva forme di bilancio partecipato e referendum consultivi.

Sugli organi di governo centrali (titolo II) viene confermato l'impianto preesistente, in una chiave che risente del clima di paura e di conservazione che caratterizza l'attuale congiuntura, e che ha determinato un sostanziale arroccamento delle Facoltà, rilevabile nella composizione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

Il risultato ottenuto per il Senato Accademico costituisce a nostro avviso una mediazione in definitiva accettabile; però, rispetto agli articoli già votati in Commissione, nella bozza definitiva dello Statuto è scomparsa la rappresentanza dei dottorandi; inoltre, per un'ambigua formulazione, rischia di scomparire anche la possibilità che i ricercatori a tempo determinato diventino Senatori: si tratta di due aspetti che la Commissione aveva acquisito e che costituivano il segno di un'apertura democratica rispetto alla rappresentanza delle figure più precarie.

Anche per l'elettorato attivo del Rettore (che per tutte le altre categorie ha mantenuto l'assetto preesistente), nella bozza definitiva dello Statuto (rispetto agli articoli già votati in Commissione) è scomparso l'elettorato attivo per i dottorandi e potrebbe esserlo anche quello per i ricercatori a tempo determinato. Invariato (rispetto a quanto votato in Commissione) è rimasto invece il meccanismo di designazione del Consiglio d'Amministrazione, per il quale rimandiamo ai comunicati emessi in precedenza. Persiste l'elemento negativo che riserva al Rettore la designazione di una rosa di candidati interni, nell'ambito della quale il Senato Accademico dovrà effettuare la sua scelta: in questo modo, viene conferita al Rettore (che, non dimentichiamolo, governerà l'Università per 6 anni, senza essere condizionato dalla rieleggibilità) un potere molto rilevante, nella determinazione dell'organismo più elevato nel governo dell'Ateneo.

Infine, non è indicato nello Statuto il Comitato Unico di Garanzia (pur presente nelle precedenti versioni discusse dalla Commissione), il quale assorbe le competenze della Commissione Pari Opportunità e della Commissione Anti Mobbing.

Quanto infine alle strutture periferiche (titolo III), mentre è condivisibile il profilo delle altre articolazioni proposte, la posizione e il rango dei Consigli di Corso di Laurea e dei Consigli di Laurea Magistrale (così come questi sono scaturiti dopo una discussione molto accesa nell'ultima seduta della Commissione) appaiono largamente insufficienti e sottodimensionati, giacché viene attribuita ai Dipartimenti la discrezionalità nella costituzione dei Consigli, mentre dovrebbe essere del tutto ovvio che con l'istituzione di un Corso di Laurea o di un corso di Laurea Magistrale se ne devono istituire contestualmente gli organi di autogoverno, competenti della gestione dei Corsi stessi. Inoltre, si è fissata convenzionalmente una frazione arbitraria dell'attività didattica svolta all'esterno dei Dipartimenti (il 20%), per fissare una soglia al di sopra della quale i Dipartimenti sono tenuti a istituire un Consiglio di Corso di Laurea, determinando così eterogeneità e confusione istituzionale.

Per tutti questi motivi, noi auspichiamo che il Senato Accademico, ascoltando le voci dei Consigli di Facoltà, dei Consigli di Dipartimento e dei Consigli di Corso di Studio, modifichi il testo di Statuto varato dalla Commissione, superando gli elementi negativi qui sopra evidenziati.

Giovanni Iorio Giannoli

Marco Rizzoni

(componenti commissione per la revisione dello Statuto dell'Ateneo di Tor Vergata)